

duto talmente della fiducia d'Alessandro VII, e ricevute da lui tante comunicazioni, in iscritto ed orali, da poter credere di conoscere tutte le sue azioni, anzi tutte le sue intenzioni. Anche divenuto papa, Alessandro gli avrebbe comunicato tutti i segreti, che doveva sapere per il suo lavoro.¹ La corrispondenza di Pallavicino con Alessandro VII conservata nel Codice Chigi C III 63, ci dimostra quanto sia stata stretta la loro familiarità e come Pallavicino si rivolgesse al suo amico pontefice per avere da lui degli schiarimenti.² Si intrattenevano entrambi non soltanto sul contenuto della Vita ma anche sullo stile e la stessa ortografia. Per comporre il suo libro il Pallavicino, diligentissimo, faceva ampi preparativi i quali in parte si conservano ancora nell'Archivio della famiglia. Molti capitoli furono scritti contemporaneamente, come risulta da qualche notizia,³ con gran profitto per l'esattezza. Niente fu cambiato dopo, p. e. non fu cancellato il celebre passo su Luigi XIV giovane,⁴ benchè dopo schiettamente contrastato dal biasimevole contegno di questo monarca.

È molto raro che si trovino veri sbagli nella biografia.⁵ Anche i giudizi dell'autore, con poche eccezioni,⁶ sono esatti. Rileviamo la franchezza con cui tratta delle ombre del governo di Innocenzo X. Se di questi non parla nella Vita di Alessandro, si spiega col fatto che nei primi cinque anni del suo governo non era niente da biasimare. Dopo anch'egli cadde nel vizio del nepotismo e il Pallavicino prima di morire lo giudicò severamente.⁷ Era un ammiratore sincero del suo eroe, ma però un adulatore, e molto meno ancora disse delle bugie sapendo bene che sarebbe stato il mezzo più sicuro per perdere il favore del papa.⁸

I nuovi documenti rinvenuti poi in gran numero, confermano assolutamente la narrazione del Pallavicino⁹ e ci fanno più desiderare che avesse continuato il suo lavoro oltre i primi cinque anni del pontificato. Anche i capitoli sulla regina Cristina dimostrano che Pallavicino aveva a sua disposizione le migliori fonti originali, citate da lui talvolta testualmente. È vero che le notizie cronologiche sono troppo

¹ Vedi *Vita* I 20; cfr. II 171.

² Vedi le lettere nel Cod. S. 22, 26, 46.

³ Cfr. *Vita* II 90.

⁴ « Ludovico XIV giovane di 16 anni candido e pio di costumi » (*Vita* II 296).

⁵ Così il Mazarino è detto « piccolo gentilhuomo di Sicilia » mentre il cardinale era nato a Pescina nell'Abruzzo; V. ORLANDINI, *La patria e la famiglia del card. Mazarino*, in *Riv. Abruzzese* IX (1911).

⁶ Anche Adriano VI (I 272) viene giudicato erroneamente come nella Storia del Concilio di Trento: vedi la presente opera vol. IV, 2, 146.

⁷ *Arch. stor. ital.* App. 394 ss.

⁸ *Vita* I 21.

⁹ Ciò fu fatto rilevare da SCARABELLI nell'*Arch. Stor. ital.* app. VI 389 ss. e aggiungendo subito che dove A. Correr non è consenziente con Pallavicino, quest'ultimo merita maggior fede. Scarabelli rileva anche nella vita del Pallavicino « la parsimonia delle lodi e delle frasi affettuose, sì che proprio non trovi che ciò che l'encomiato non avrà potuto comandare all'amico di togliere ».